

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

3 dicembre 2014

settimanale - anno I (XXXV) - numero 49

- * EDITORIALE: Una bomba di carta, *di Paolo Naso*
- * INTERVISTA: Jim Winkler, segretario del Consiglio nazionale delle chiese USA
- * Mediterranean Hope. Il 12 dicembre un Convegno presso la Casa delle culture di Scicli
- * Otto per mille/1. Il moderatore della Chiesa valdese sulla deliberazione della Corte dei Conti
- * Otto per mille/2. La reazione della CELI alla deliberazione della Corte dei Conti
- * Carceri/1. Il 7 dicembre le chiese protestanti celebrano la domenica delle "catene spezzate"
- * Carceri /2. A Firenze apre "Casa Giunia" per l'accompagnamento di detenute
- * COP20/1. L'impegno delle chiese nella promozione della giustizia climatica
- * COP20/2. Una catena di digiuno contro il cambiamento climatico
- * Comitato esecutivo CEC. "Aumentare gli sforzi nella protezione dei rifugiati e sfollati"
- * Diritti. Premio di laurea ACAT Italia contro tortura e pena di morte
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

EDITORIALE

Una bomba di carta

di Paolo Naso, coordinatore della Commissione studi FCEI

La notizia di una Deliberazione della Corte dei Conti sulla gestione dell'8 per mille ha fatto un grande rumore, e non solo tra gli addetti ai lavori che seguono costantemente la delicata e complessa materia dei rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose. Da oltre vent'anni, infatti, il meccanismo dell'8 per mille movimentava rilevanti somme, cresciute negli anni sino a raggiungere nel 2014 la cifra di 1,27 miliardi di euro: il bilancio di una città medio grande come Palermo. Eppure mai era stato possibile raccogliere e sistematizzare i dati relativi alle somme percepite dai vari competitor: come rileva il Rapporto, infatti, alcune confessioni che percepiscono quote dell'8 per mille non hanno reso pubblico alcun dato sulle somme ricevute e sull'utilizzo che ne hanno fatto. Il Rapporto, pertanto, consegna finalmente all'opinione pubblica uno strumento utile a conoscere nel dettaglio quanti soldi circolano nel sistema, chi li gestisce e con quali finalità: richiesta per altro avanzata dalla Tavola valdese – e con una insistente ripetitività annotata dalla Corte – ma sin qui mai pienamente accolta.

Ma se è corretto denunciare la carenza dell'informazione istituzionale, il Rapporto non sottolinea abbastanza il fatto che le mucche non sono tutte grigie e che se, alcune confessioni danno informazioni scarse e frammentarie sulla gestione dei fondi ricevuti, altre hanno fatto della trasparenza e quindi della minuziosa rendicontazione la loro bandiera. E non per esaltare le proprie virtù ma per riaffermare un principio di democrazia e di etica pubblica.

Ma la Corte si spinge oltre ed esprime giudizi di carattere più generale: critica cioè l'impianto del meccanismo, caratterizzato da un "pluralismo confessionale imperfetto" in cui il ricorso alla "bilateralità pattizia permette l'affermazione di uno status privilegiato" per alcune confessioni religiose e non per altre. Osservazione giusta in sé ma che attiene a una sfera che non è nella

competenza della Corte dei conti. E' ben noto, infatti, che anche il sistema dell'8 per mille risente dell'impianto legislativo in materia di libertà religiosa: una struttura piramidale al cui vertice sta lo strumento forte e potente del Concordato; nella fascia sottostante le intese che consentono, tra l'altro, l'accesso alla ripartizione dei fondi 8 per mille; in quella successiva le confessioni i cui enti di rappresentanza hanno ottenuto il riconoscimento giuridico ai sensi delle vetuste norme di epoca fascista sui "culti ammessi"; nelle fasce più basse troviamo le confessioni che operano nel quadro della legislazione generale sulla libertà religiosa e, infine, le comunità di fede degli immigrati che sommano le criticità derivate dal fatto che sono composte da persone che in assoluta maggioranza non hanno la cittadinanza a quelle connesse alla debolezza delle norme in materia di libertà religiosa. E questo è tema squisitamente politico la cui sede propria non è l'aula di un tribunale ma quella del Parlamento. Ed è qui che la bomba si rileva di carta, molto rumorosa ma poco o nulla efficace.

Come è politico un altro giudizio contenuto nel Rapporto della Corte che lamenta che, a fronte della "riduzione delle spese sociali" e dell'incremento dei fondi dell'8 per mille, lo Stato "non abbia provveduto ad attivare le procedure di revisione di un sistema che diviene sempre più gravoso per l'erario". L'osservazione ha un suo fondamento ma è di natura politica, non tecnica: fa rumore e fumo ma, superato l'effetto sorpresa, resta ben poco. Il moderatore Bernardini ha reagito alla Deliberazione affermando che la Tavola valdese è pronta a confrontarsi sulle criticità del sistema e a discutere la possibilità di una riduzione della percentuale al 7 o al 6 per mille. Altre confessioni hanno assecondato questa linea, altre hanno taciuto. Ma il dibattito è aperto e sarebbe una buona cosa che trovasse una sede appropriata per proseguire. Insomma, se la bomba ha fatto rumore, affinché qualcosa accada occorre un intervento direttamente politico.

Da quando fu avviato il meccanismo dell'8 per mille sono cambiate molte cose nel sistema del welfare in Italia; è cambiata anche la logica complessiva dell'azione sociale delle confessioni religiose che in qualche caso si sono distinte nel campo dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati, del contrasto alle nuove povertà e alla marginalità sociale, della cooperazione allo sviluppo. L'8 per mille è stato un volano importante per attivare progetti sociali che non sarebbero mai partiti, per stimolare l'azione pubblica e per testare buone pratiche. Non è quindi solo un costo, è anche un beneficio sociale. Può e deve esserlo ancora di più, con più trasparenza, più rigore, più creatività. (*nev-notizie evangeliche 49/2014*)

INTERVISTA

Jim Winkler: combattere il razzismo all'insegna della non violenza

a cura di Claudio Paravati

Roma (NEV), 3 dicembre 2014 – *Negli Stati Uniti dopo la decisione del Grand Jury di non rinviare a giudizio il poliziotto Darren Wilson per l'uccisione del giovane afro-americano Micheal Brown, le proteste sono divampate in tutto il paese. Il Consiglio nazionale delle chiese degli Stati Uniti (NCCUSA) è impegnato nella denuncia e nella mobilitazione non violenta. Abbiamo intervistato il presidente del NCCUSA, il pastore metodista Jim Winkler.*

Nonostante l'appello del NCCUSA a protestare pacificamente, gli scontri tra manifestanti e forze di polizia continuano ad annoverare casi di violenza. Qual è la situazione?

C'è grande frustrazione negli Stati Uniti per la decisione del Grand Jury di non procedere col processo del poliziotto Darren Wilson per l'omicidio di Micheal Brown. Personalmente credo che con questa decisione sia stata fatta una grave ingiustizia. Bisogna sapere che il procedimento del Grand Jury è stato a lungo negli Stati Uniti oggetto di manipolazione e abusi. In questo caso c'erano, a nostro modo di vedere, prove sufficienti per rinviare a giudizio il poliziotto Darren Wilson per l'uccisione di Micheal Brown. Gli Stati Uniti sono tristemente una nazione molto violenta. Il NCCUSA continuerà ad agire all'insegna della non violenza.

La "questione razziale" è tornata preponderante. Parliamo del "vecchio tradizionale problema" o di una nuova forma di razzismo?

A mio modo di vedere è lo stesso vecchio razzismo. Negli Stati Uniti gli afro-americani e le altre minoranze etnico-razziali continuano a essere vittime in diversi modi. Sono spesso obiettivo di violenza e arresti. Subiscono discriminazione sul posto di lavoro, a scuola, nella ricerca della casa, nel sistema sanitario, e in ogni altro aspetto significativo della vita.

In questo contesto, qual è il ruolo delle chiese?

A dispetto del fatto che il razzismo è una piaga della vita degli Stati Uniti, sono stati raggiunti miglioramenti significativi dai tempi di Martin Luther King Jr. e della lotta per i diritti civili. Le chiese, e in particolare il NCCUSA, hanno svolto un ruolo centrale nei cambiamenti legislativi raggiunti come il *Civil Rights Act* del 1964, che ha migliorato la vita delle minoranze razziali. Molti cristiani bianchi hanno cambiato le visioni negative che mantenevano precedentemente.

Mediterranean Hope. Il 12 dicembre un Convegno presso la Casa delle culture di Scicli

“Migrazioni globali del Mediterraneo” per costruire percorsi di integrazione interculturale

Roma (NEV), 3 dicembre 2014 - "Con la 'Casa delle culture' di Scicli (RG) si apre una nuova fase del progetto 'Mediterranean Hope' della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI)", ha dichiarato all'Agenzia NEV il presidente della FCEI, pastore Massimo Aquilante, anticipando che per riflettere sulle tematiche legate alle migrazioni il prossimo 12 dicembre a Scicli la FCEI organizza un Convegno al quale hanno già aderito esperti italiani e internazionali. Interverranno, tra gli altri, oltre al presidente FCEI, il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini; il vescovo della Chiesa evangelica della Westfalia (Germania) Ulrich Moeller, e il pastore riformato Samuel Amedro proveniente dal Marocco. Titolo del Convegno che si svolgerà in due sessioni: "Migrazioni globali del Mediterraneo".

La "Casa delle culture", che vuol essere un luogo di scambio culturale e di integrazione, si trova al centro della città di Scicli, a pochi passi dalla chiesa metodista. E' un'iniziativa che si colloca all'interno del progetto "Mediterranean Hope" della FCEI, progetto che comprende anche un "Osservatorio delle migrazioni mediterranee" operativo a Lampedusa sin dallo scorso maggio. Il progetto è finanziato dall'8 per mille delle chiese metodiste e valdesi e, per alcune attività, dalla Chiesa evangelica della Westfalia.

Otto per mille/1. Il moderatore Bernardini sulla deliberazione della Corte dei Conti

"La nostra gestione improntata su criteri di laicità, trasparenza ed efficacia"

Roma (NEV), 3 dicembre 2014 - "Valuto molto positivamente l'iniziativa di controllo della Corte dei Conti sul funzionamento e utilizzo delle risorse attribuite con l'8 per mille, anche se devo rilevare che è la prima volta che accade in quasi trent'anni di esistenza di questo particolare meccanismo", ha dichiarato all'Agenzia NEV il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, in seguito alla deliberazione della Corte dei Conti resa pubblica lo scorso 28 novembre, sul meccanismo riguardante la ripartizione dei fondi, per cui i beneficiari "ricevono più dalla quota non espressa che da quella optata". Per i magistrati contabili il sistema, così com'è impostato, non rispetta "i principi di proporzionalità, volontarietà e uguaglianza". Pertanto, la Corte ritiene "opportuna una rinegoziazione" tra Stato e confessioni religiose.

Il moderatore Bernardini, apprezzando l'impianto generale dei rilievi mossi dalla magistratura contabile, ritiene "giusto chiedere criteri rigorosi sia nell'attribuzione dei fondi che nel resoconto del loro utilizzo, così come è giusto richiamare a una logica di sobrietà nelle campagne pubblicitarie. Ricordo, però, che la Chiesa valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi) ha orientato l'intera gestione dei fondi che le sono stati attribuiti a criteri di laicità, trasparenza ed efficacia finanziando solo opere sociali, educative e culturali in Italia e all'estero escludendo le attività di culto, la retribuzione dei pastori e la ristrutturazione o la costruzione delle chiese. Inoltre, ha sempre pubblicato rapporti dettagliati sull'utilizzo dei fondi ricevuti e svolge un'attività di monitoraggio e valutazione dei progetti finanziati".

"La Tavola valdese – prosegue Bernardini – comprende che in un tempo di crisi si possano anche ridiscutere aspetti di questo sistema: per esempio, la riduzione della percentuale dall'8 al 7 o al 6 per mille è un'ipotesi che può essere considerata, soprattutto nel quadro di un impegno dello Stato a un uso mirato e strategico dei fondi così recuperati. Utilizzare invece i fondi dell'otto per mille attribuiti allo Stato, o quelli risparmiati con un'eventuale riduzione dell'aliquota, per improvvisate finalità, come è accaduto in passato, non ci pare un criterio valido né opportuno. La Chiesa valdese è quindi pronta a dare il suo contributo per un confronto sulle criticità del sistema rilevate dalla Corte dei Conti, impegnandosi sin d'ora a difendere quel principio di laicità e di utilità sociale al quale ha improntato la sua gestione dell'8 per mille". (Per maggiori informazioni www.ottopermillevaldese.org)

L'Unione delle chiese metodiste e valdesi figura tra i 12 competitor dell'8 per mille, insieme a: Stato, Chiesa cattolica, Unione chiese cristiane avventiste del 7° giorno, Assemblee di Dio in Italia, Chiesa evangelica luterana in Italia, Unione comunità ebraiche italiane, Unione buddhista, Unione induista, Chiesa apostolica, Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia, Unione cristiana evangelica battista d'Italia.

Otto per mille/2. La reazione della CELI alla deliberazione della Corte dei Conti

Il decano Bludau: bene la richiesta di maggiore chiarezza sul meccanismo

Roma (NEV), 3 dicembre 2014 - In seguito alla pubblicazione della deliberazione della Corte dei Conti relativa al funzionamento dell'otto per mille, il decano della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI), il pastore Heiner Bludau, con un comunicato stampa del 1° dicembre ha sottolineato: "Da sempre ci ispiriamo a criteri di assoluta trasparenza nella gestione dei fondi 8xmille che gli italiani ci destinano. Proprio per questo, riteniamo che l'invito autorevole proveniente dalla Corte dei Conti al legislatore e alle parti interessate, affinché sia incrementata la trasparenza del meccanismo di raccolta e distribuzione di tali fondi, meriti la massima considerazione. D'altronde la rendicontazione CELI dei fondi 8xmille è stata effettuata sempre in totale conformità alle norme vigenti, con l'intenzione di fornire un quadro esaustivo ai cittadini, e con piena soddisfazione da parte dello Stato Italiano. Anche se gestiamo fondi che costituiscono soltanto una piccola quota del sistema, come CELI viviamo tale gestione come una grande responsabilità. E riteniamo anzi che proprio la trasparenza della gestione e l'uso virtuoso dei fondi abbiano determinato la crescita progressiva delle firme a favore della Chiesa luterana: dalle circa 40.000 del 2009 fino alle 58.500 registrate nel 2013, con una crescita pari al 45% in 5 anni. E il dato 2013 è particolarmente significativo se si pensa che equivale a oltre 8 volte il numero dei luterani in Italia".

La CELI riunisce 15 comunità luterane dell'intera penisola, i rapporti con lo Stato italiano sono regolati dall'Intesa siglata nel 1993, è tra i 12 competitor dell'8 per mille del gettito Irpef. (Per maggiori informazioni: <http://www.chiesaluterana.it/8-x-mille/>).

Carceri/1. Il 7 dicembre i protestanti celebrano la domenica delle "catene spezzate"

Sul sito della FCEI un'apposita liturgia preparata dal Gruppo di lavoro sulle carceri

Roma (NEV), 3 dicembre 2014 - Il 7 dicembre sarà la domenica delle "catene spezzate". Questo infatti è il titolo della liturgia che il Gruppo di lavoro sulle carceri della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) propone alle chiese membro per la seconda domenica di Avvento. "Era da tempo che pensavamo di dedicare una domenica al tema del mondo carcerario e dei suoi problemi – ha spiegato il pastore Francesco Sciotto, coordinatore del gruppo di lavoro della FCEI -. La scelta del 7 dicembre è dipesa dal fatto che in quella data le chiese metodiste e valdesi osservano la Domenica della diaconia, quest'anno dedicata al sostegno della 'Casa del melograno' di Firenze, una struttura di accoglienza per detenuti a fine pena o ex detenuti. Abbiamo così pensato di estendere a tutte le chiese della FCEI la proposta di una domenica delle 'catene spezzate". Il testo della liturgia, disponibile sul sito della FCEI (www.fedevangelica.it), è pensato per "riflettere e pregare sul tema della prigione: su chi vive in carcere, chi ci lavora; sui

volontari, i pastori, i ministri che vi predicano. Su chi vi si trova perché perseguitato e su chi sconta una pena. “Il passo biblico suggerito per la predicazione – ha aggiunto Sciotto – è quello della guarigione dell'indemoniato di Gerasa (Marco 5:1-20). Non si tratta di un testo che parla direttamente delle carceri ma certamente affronta il tema di una prigionia che muta radicalmente nell'incontro con Gesù. Il riferimento ai ceppi, alla violenza, all'autolesionismo, ma anche la diffidenza del popolo nei confronti di Gesù e dell'ex indemoniato, costituiscono delle tracce di riflessione per parlare del carcere e del suo rapporto con la società e le chiese”, ha concluso Sciotto.

Carceri /2. A Firenze apre “Casa Giunia” per l'accompagnamento di detenute

Un progetto dell'Associazione “Punto di partenza” con il sostegno della chiesa battista fiorentina

Roma (NEV), 3 dicembre 2014 - Continua l'impegno verso il mondo carcerario delle chiese evangeliche fiorentine. Dopo l'apertura della “Casa del melograno” per detenuti uomini da parte della Diaconia valdese fiorentina (vedi NEV 42/2013), giovedì 4 verrà inaugurata “Casa Giunia”, un appartamento riadattato a casa famiglia che potrà ospitare fino a 6 detenute a fine pena o ex detenute. Situata in un immobile di proprietà della chiesa battista di Borgo Ognissanti, “Casa Giunia” fa parte di un progetto più ampio promosso dall'Associazione interculturale di donne native e migranti “Punto di partenza”, presieduta da Mercedes Frias, e che vede la chiesa battista fiorentina come partner. “Si tratta di un progetto per il reinserimento sociale di donne detenute a fine pena o uscite da poco dal carcere – ha spiegato la pastora battista Anna Maffei in un'intervista pubblicata sul sito www.riforma.it -. Con le nuove norme, infatti, è possibile uscire dal carcere negli ultimi anni di detenzione, in alcuni casi addirittura usufruire di ‘misure alternative’ al carcere sin dall'inizio della pena, purché ci sia una struttura adeguata. Ci siamo però resi conto che a Firenze queste strutture praticamente non esistono”. E' nata così l'idea di “Casa Giunia”, il cui nome deriva da una citazione dell'apostolo Paolo che in chiusura della lettera ai Romani 16:7 saluta “Giunia, mia compagna di prigionia e apostola”.

Il progetto, finanziato dall'8 per mille delle chiese metodiste e valdesi, non offre soltanto accoglienza, “ma anche accompagnamento alle detenute ed ex detenute in percorsi che le aiutino a uscire dalla marginalità e a riprogettare la loro vita. In questi percorsi di reinserimento sociale utilizzeremo tutte le risorse presenti sul territorio con cui facciamo rete”, ha concluso Maffei.

All'inaugurazione, che si terrà alle 18 in Borgo Ognissanti 6, saranno presenti il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, il presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI), pastore Raffaele Volpe, e il garante per i diritti dei detenuti del Comune di Firenze, Eros Croccolini. Sarà inoltre presentato il volume “Alice la guardia e l'asino bianco”, curato da Monica Sarsini e scritto dalle detenute del carcere di Sollicciano (www.puntodipartenza.net/giunia.html).

COP20/1. L'impegno delle chiese nella promozione della giustizia climatica

A Lima verrà ufficialmente presentato il documento interreligioso sul clima

Roma (NEV), 3 dicembre 2014 - La posta è alta: alla 20a Conferenza delle parti sul cambiamento climatico (COP20), apertasi a Lima (Perù) il 1° dicembre, è in ballo l'elaborazione di uno strumento internazionale vincolante post-Kyoto, teso a mitigare fortemente le emissioni a effetto serra e che sarà sottoposto l'anno prossimo alla COP21 di Parigi per la ratifica.

All'appuntamento, com'è ormai consuetudine, non manca la presenza degli organismi ecumenici mondiali, primo fra tutti il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). Guillermo Kerber, coordinatore del programma *Care for Creation and Climate Justice* del CEC ha sottolineato che “questo incontro è un'opportunità per rafforzare i legami ecumenici e interreligiosi e dare visibilità al lavoro delle chiese del mondo nelle questioni della difesa ambientale e del cambiamento climatico”.

L'11 dicembre una delegazione del CEC presenterà ufficialmente alla COP20 il documento “Clima, Fede e Speranza: tradizioni di fede insieme per un futuro comune” scaturito dal Summit

interreligioso sul cambiamento climatico svoltosi lo scorso settembre a New York e promosso dal CEC e da Religions for Peace (*per il documento in inglese clicca qui: <http://interfaithclimate.org/the-statement>*).

Tra le altre cose, il CEC e le sue chiese membro, in collaborazione con numerose organizzazioni della società civile, partecipano anche all'organizzazione del "Vertice dei popoli sul cambiamento climatico" previsto dal 9 al 12 dicembre nella capitale peruviana. Inoltre, la chiesa metodista del Perù, per l'occasione promuoverà l'8 dicembre il "Methodist Day": previsti una conferenza sul tema della salvaguardia del Creato con la partecipazione di esponenti di organismi ecumenici nazionali ed internazionali, dei workshop sul riciclo della plastica e sulla cucina salutare, concerti e spettacoli teatrali. Numerose saranno in questi giorni anche le iniziative proposte dal Consiglio interreligioso del Perù-Religioni per la pace.

In occasione dell'apertura della COP20 lo scorso 1° dicembre alcuni giovani della Federazione luterana mondiale (FLM) provenienti da Canada, Francia, India, Norvegia, Svezia, USA e Papua Guinea hanno partecipato al digiuno per il clima, pregando per il buon esito della Conferenza ONU (*vedi notizia seguente*). La COP20 si chiuderà il 12 dicembre.

COP20/2. Una catena di digiuno contro il cambiamento climatico

La partecipazione delle chiese in vista della prossima Conferenza ONU a Parigi

Roma (NEV/Riforma.it), 3 dicembre 2014 - In concomitanza con la conferenza dell'ONU sul clima a Lima (COP20, 1-12 dicembre), sono riuniti nella capitale peruviana i promotori del movimento #fastfortheclimate, il digiuno per il clima. Con una veglia di preghiera, un concerto e un incontro pubblico è stata lanciata la "catena mondiale di digiuno" che ha l'ambizione di essere il più grande digiuno mondiale mai realizzato a favore dell'ambiente, in vista della prossima conferenza (COP21) che si terrà il prossimo anno a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre. La catena mondiale di digiuno coinvolgerà 365 digiunatori dei vari continenti - credenti di tutte le religioni e laici di tutti gli orientamenti - che si daranno la staffetta digiunando ciascuno per un giorno fino alla conferenza parigina. Ogni primo del mese migliaia di digiunatori si associeranno al digiuno, intorno a manifestazioni per il clima organizzate nei vari paesi.

Il movimento #fastfortheclimate ha fatto il suo esordio all'incontro ONU di Varsavia nel novembre 2013, promuovendo un digiuno di solidarietà per sostenere Yeb Sano, presente alla conferenza in rappresentanza del suo Paese, le Filippine, che aveva avviato uno sciopero della fame per sollecitare azioni forti di prevenzione dei grandi cambiamenti climatici cui assistiamo in questi anni.

Da questa scintilla il movimento ha deciso di continuare la propria battaglia coinvolgendo un numero sempre maggiore di persone. Il movimento è sostenuto da vari organismi di ispirazione cristiana, in particolare il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e la Federazione luterana mondiale (FLM) (<http://fastfortheclimate.org>).

Comitato esecutivo CEC. "Aumentare gli sforzi nella protezione dei rifugiati e sfollati"

Pieno sostegno al Consiglio delle chiese degli USA nel dopo-Ferguson

Roma (NEV), 3 dicembre 2014 - Con un appello rivolto alla comunità internazionale ad aumentare gli sforzi a favore della protezione di rifugiati e sfollati si è concluso il Comitato esecutivo del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), svoltosi a Cipro dal 21 al 26 novembre.

Il Comitato si è raccomandato con tutti i paesi affinché attuino misure speciali per proteggere e sostenere profughi e sfollati del Medio Oriente, soprattutto siriani, iracheni e palestinesi. In particolare l'appello, prendendo spunto dal dettato biblico sull'accoglienza dello straniero, chiede maggiore sostegno finanziario e materiale per quei paesi che si trovano alle prese con popolazioni in fuga dai conflitti, ed esorta gli altri paesi a condividere in modo più equo gli sforzi che da mesi stanno sostenendo paesi come il Libano o la Giordania per l'accoglienza di profughi. Il CEC chiede che si ponga fine ai conflitti per permettere a chi ha lasciato il proprio paese di farvi ritorno. Inoltre, esorta le parti in conflitto a "rispettare la dignità e i diritti di tutti gli esseri umani e

di osservare tutti i principi del diritto umanitario internazionale sulla protezione delle popolazioni civili".

Alla comunità internazionale ha chiesto di raddoppiare gli sforzi per evitare casi di apolidia tra le popolazioni in fuga e in particolare tra i minori, semplificando le procedure di registrazione e identificazione. L'ultima raccomandazione è rivolta a tutti i paesi che non lo abbiano già fatto a firmare, ratificare e attuare la Convenzione del 1951 sui rifugiati e le Convenzioni del 1954 e del 1961 sull'apolidia.

Alle proprie chiese membro il Comitato esecutivo del CEC, ha chiesto di approfondire la riflessione rifacendosi al documento "Accogliere lo straniero: affermazioni per i leader religiosi", il primo nel suo genere sottoscritto l'anno scorso dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) e da numerose organizzazioni religiose impegnate nella protezione dei migranti (www.unhcr.org/51b6de419.html).

Tra le delibere del Comitato esecutivo del CEC il 26 novembre è arrivata anche quella relativa alla decisione del Grand Jury di non incriminare l'agente Darren Wilsen per l'assassinio del giovane afroamericano Micheal Brown. Nell'esprimere la propria preoccupazione per le violente proteste di Ferguson (Missouri) nel dopo-verdetto, il CEC ha dato il pieno sostegno al Consiglio delle chiese cristiane degli USA (NCCUSA) e alla sua presa di posizione di "profondo disappunto" per la decisione della Corte (*vedi NEV 48/14*).

Il CEC rappresenta 345 chiese cristiane (protestanti, anglicane, ortodosse, vecchio-cattoliche) in 140 paesi per un totale di più di 500 milioni di credenti.

Diritti. Premio di laurea ACAT Italia contro tortura e pena di morte

"Africa e diritti umani - l'impegno dei cristiani"

Roma (NEV), 3 dicembre 2014 - Giovedì 10 dicembre, in concomitanza con la Giornata internazionale per i diritti umani, si terrà, a partire dalle 16, l'ormai consueta cerimonia di consegna del Premio di Laurea contro tortura e pena di morte bandito da ACAT Italia (Azione dei cristiani per l'abolizione della tortura), appuntamento fortemente voluto dall'associazione per sensibilizzare il pubblico giovanile.

A precedere la cerimonia, presieduta dal presidente della Commissione esaminatrice Alessandro Monti e dal presidente di ACAT Italia Massimo Corti, sarà una tavola rotonda interamente dedicata quest'anno al continente africano, dal titolo: "Africa e diritti umani – L' impegno dei cristiani".

Per l'occasione, in linea con il taglio tipicamente ecumenico dell'associazione, si susseguiranno testimonianze umane e professionali di cristiani (cattolici e protestanti) impegnati in prima persona nella promozione e nella difesa dei diritti inalienabili dell'uomo, direttamente in Africa e/o al di fuori di essa, con l'obiettivo di riflettere e confrontarsi insieme su quelle che possono essere le piccole o grandi azioni che ogni cristiano può mettere in campo anche nella propria quotidianità.

Interverranno: Anna Pozzi, scrittrice e giornalista per Mondo e missione, che avrà anche il ruolo di moderatrice; suor Eugenia Bonetti, missionaria impegnata da oltre 20 anni nella lotta contro la tratta e lo sfruttamento sessuale; Paolo Ricca, pastore valdese già titolare della cattedra di Storia della Chiesa presso la Facoltà valdese di teologia di Roma; Berthin Nzonza, mediatore culturale e presidente dell'associazione Mosaico-Azioni per i rifugiati; Sabrina Bignier, segretaria generale di FIACAT (Federazione delle ACAT) (*vedi appuntamenti*).

L'iniziativa, giunta alla sua quinta edizione, è finanziata con i fondi 8 per mille della Chiesa valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste).

TELEGRAFO

(NEV/WCC) – "Nella lotta all'Ebola le organizzazioni religiose sono cruciali perché hanno accesso diretto alle comunità". Lo ha detto via skype, in occasione di una consultazione *ad hoc* del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) tenutasi il 28 novembre a Ginevra, David Nabarro,

inviato speciale per l'Ebola del segretario generale dell'ONU. A fargli eco con un messaggio videoregistrato l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby. Svoltasi a due mesi dalla prima convocata lo scorso 29 settembre al quartier generale del CEC, la seconda Consultazione dal titolo "Ebola 60 days follow-up" ha visto intorno a un tavolo esponenti di organismi confessionali internazionali quali CEC, Federazione luterana mondiale (FLM), ACT-Alliance, Caritas Internationalis, nonché di agenzie ONU che operano nel campo degli aiuti allo sviluppo, della prevenzione e dell'umanitario, tra cui l'Organizzazione mondiale della Sanità, l'UNICEF, UNAIDS e altre. Dall'incontro è scaturita la necessità di una maggiore collaborazione tra leader religiosi e comunità internazionale meglio e di più nella lotta al virus Ebola.

(NEV) - Il ricorso di una famiglia afghana alla Corte di Strasburgo inoltrato col sostegno dell'ufficio legale dell'ACES-Aiuto delle chiese evangeliche in Svizzera (<https://www.heks.ch/en/>), il 27 novembre scorso ha portato l'Italia e la Svizzera a trovare un accordo in merito ai rinvii secondo il regolamento di Dublino. In ballo erano i diritti dei minori a un'assistenza conforme alla loro età e al mantenimento dell'unità familiare. Diritti per i quali la Corte europea dei diritti dell'uomo lo scorso 4 novembre aveva obbligato la Svizzera a chiedere delle garanzie all'Italia (*vedi NEV 45/14*). Tra Mario Gattiker, direttore dell'Ufficio federale della migrazione (UFM), e Mario Morcone, capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno italiano, sarebbe stata trovata una "soluzione pragmatica e rapidamente attuabile", come si apprende da un comunicato stampa dell'Ufficio federale della migrazione (UFM) del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) di Berna.

(NEV/Kipa) - In questi giorni già 12mila membri della Chiesa evangelica luterana di Finlandia avrebbero abbandonato la chiesa in seguito alle dichiarazioni pro nozze gay dell'arcivescovo luterano Kari Mäkinen. Dopo il voto favorevole, seppur risicato, del parlamento finlandese sulla legalizzazione dei matrimoni delle coppie dello stesso sesso, il capo della chiesa maggioritaria di Stato - l'altra chiesa di Stato è quella ortodossa - il 28 novembre dalla sua pagina Facebook faceva sapere: "So quanto questa giornata significhi per la comunità arcobaleno, per i loro cari e per molti altri. Provo gioia con tutto il cuore per loro e con loro". Inoltre, ha ringraziato i promotori del disegno di legge e i deputati, 105 su 92, che hanno votato a favore dell'introduzione del matrimonio per gli omosessuali. Per ora non vi è stata nessuna decisione in merito alla possibilità che anche la Chiesa di Stato celebri le nozze gay. Secondo i dati del 2013 la Chiesa evangelica luterana di Finlandia conta circa 4,1 milioni di membri, ossia il 75,2% della popolazione.

(NEV/WCC) - E' in corso a Sigtuna (Svezia) una Consultazione ecumenica sulla pace che vede riuniti un'ottantina di esperti di tutto il mondo - leader di chiese, organismi ecumenici e della società civile, ma anche delle Nazioni Unite - con l'obiettivo di trovare delle vie percorribili nella costruzione di una pace durevole e giusta. L'incontro, promosso dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e ospitato dall'1 al 5 dicembre dalla Chiesa di Svezia, dalla Chiesa Unita di Svezia e dal Consiglio cristiano di Svezia, ha visto ieri l'intervento del segretario generale del CEC, il pastore Olav Fykse Tveit, che ha sottolineato come il "Pellegrinaggio verso la pace e la giustizia" sia un movimento ecumenico all'insegna dell'unità visibile dei cristiani. E, mettendo l'accento sulla concretezza dell'impegno dei cristiani in questo campo, ha affermato: "In questi tempi siamo chiamati a trovare la nostra unità anche nella solidarietà cristiana. Una solidarietà intesa come viatico verso una pace giusta", perché la solidarietà non può che essere "verso e con tutti, a prescindere dall'appartenenza religiosa". Tra le altre cose, l'incontro di Sigtuna prevede un workshop sulle strategie pratiche e sugli strumenti necessari a svolgere un lavoro di pressione politica a livello internazionale con lo scopo di costruire un mondo in cui regni la pace.

(NEV) - Il "Premio Interfedi" del 32° Torino Film Festival (TFF) (21-29 novembre) è stato attribuito al film "FELIX & MEIRA" di Maxime Giroux (Canada) con la seguente motivazione: "Attraverso una coinvolgente storia d'amore racconta l'incontro di due realtà esemplari, confronto di religiosità e laicità, affermando i valori della libertà e della responsabilità individuali" (per il trailer vedi: https://www.youtube.com/watch?v=_fbiiQssaTQ). Per il secondo anno consecutivo ha partecipato al TFF Festival la Giuria Interfedi - promossa dalla Chiesa valdese e dalla Comunità

ebraica di Torino, con il patrocinio del Comitato Interfedi della Città di Torino - quest'anno composta da Giorgio Berruto, Paolo Schirru, Beppe Valperga. Il Premio Interfedi è un premio "per il rispetto delle minoranze e per la laicità" (vedi NEV 47/14).

(NEV/Riforma.it) - Quarantacinque esperti di liturgia provenienti da 15 paesi europei: sono i numeri della prima Consultazione liturgica organizzata dalla Comunione di chiese protestanti in Europa (CPCE), tenutasi dal 26 al 28 novembre a Hildesheim (Germania). L'incontro si è svolto a partire dalle due relazioni principali, quella del liturgista svizzero Ralph Kunz, e quella del responsabile della CPCE per le questioni liturgiche, Jochen Arnold, per poi proseguire con i rapporti sul rinnovamento liturgico in vari paesi, tra i quali l'Italia. "La pluralità di espressioni liturgiche delle chiese non è un problema, il vero problema è se il Cristo sia riconoscibile nei nostri culti" ha dichiarato Ralph Kunz. Se la diversità è da intendersi come ricchezza allora il pericolo è semmai quello dell'appiattimento delle liturgie. Ben vengano dunque nuove forme di culto e nuove espressioni musicali quando sono messe al servizio dell'annuncio dell'Evangelo.

(NEV) - 800mila sono le donne, gli uomini e i bambini vittime della tratta di esseri umani nell'Unione europea (UE) di cui il 16%, secondo le stime, sono bambini venduti fino a 40.000 euro ciascuno. Il 27 novembre a Bruxelles sul tema si è levata la voce delle chiese europee: la Commissione chiesa e società della Conferenza delle chiese europee (KEK) e la Commissione delle conferenze episcopali d'Europa (COMECE) hanno infatti promosso una giornata di dialogo-seminario con la Commissione europea dal titolo "Un'azione congiunta per combattere la tratta di esseri umani". Dalla discussione è emerso quanto il fenomeno della tratta stia evolvendosi da sfruttamento lavorativo e sessuale anche a sfruttamento a fine riproduttivo, tra cui la maternità surrogata e l'adozione illegale. Il seminario ha ravvisato la necessità di ottenere dati più affidabili e completi del fenomeno, e di aggiornare il quadro legislativo dell'Unione europea per la protezione anche delle vittime delle nuove forme di tratta. La KEK e la COMECE hanno infine dichiarato il proprio impegno e la volontà di proseguire la collaborazione stretta con la Commissione europea.

(NEV) - "Economia della vita: un invito alla riflessione teologica e all'azione" è il titolo di un rapporto pubblicato il 28 novembre dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) nella scia del "Pellegrinaggio verso la giustizia e la pace" iniziato con la 10a Assemblea del CEC di Busan (Corea del Sud). Si tratta della sintesi di una recente consultazione organizzata a Chennai (India) dal progetto CEC su povertà, benessere ed ecologia. Il documento incoraggia le chiese, le congregazioni, le organizzazioni ecumeniche, le facoltà teologiche ad intraprendere un'intensiva riflessione teologica e di azione sulla cosiddetta "economia della vita", un concetto teso alla promozione della giustizia economica. Nell'attuale contesto di crisi globale, senza precedenti sotto il profilo socioeconomico, politico e ambientale, l'idea è quella di offrire risorse spirituali e teologiche tese alla costruzione di un'economia della vita, ha spiegato Athena Peralta del CEC, senza tralasciare anche gli insegnamenti che possono venire dall'islam, dal buddismo e dall'induismo. Il rapporto è stato redatto da una trentina di teologi, leader di chiese, partner religiosi e attivisti (<http://www.oikoumene.org/en/resources/documents/>).

APPUNTAMENTI

ROMA – Dal 3 al 5 dicembre, convegno annuale dell'Accademica di scienze umane e sociali (ASUS) su "Religioni e conflitti. Conoscere la divisione per progettare l'incontro in un mondo in guerra nel nome di Dio". Presso l'aula Volpi dell'università Roma Tre, via Milazzo 11b (<http://www.aracneeditrice.it/aracneweb/index.php/evento.html?event-id=EV1636>).

TORINO - Giovedì 4, l'editrice e la libreria Claudiana presentano il libro di Richard Newbury "Oliver Cromwell". Intervengono Mario Calabresi, Roberto Coalova, Davide Dalmas, Erica Scropo. Alle 17.30 presso la Casa valdese, corso Vittorio Emanuele II 23.

FIRENZE – Giovedì 4, l'Associazione "Punto di partenza" e la chiesa battista fiorentina invitano all'inaugurazione di "Casa Giunia" per il reinserimento sociale di donne detenute ed ex detenute. Intervengono Eugenio Bernardini, Raffaele Volpe ed Eros Cruccolini. Nel corso dell'incontro verrà presentato il volume "Alice la guardia e l'asino bianco", curato da Monica Sarsini e scritto dalle detenute del carcere di Sollicciano. Alle 18, Borgo Ognissanti 6.

CAMALDOLI (Arezzo) – Dal 4 all'8 dicembre, XXXV Colloquio ebraico-cristiano "Gesù l'ebreo. Alle origini del rapporto tra ebraismo e cristianesimo". Intervengono fra gli altri Paolo Sacchi, Daniele Garrone, Amos Luzzatto, Piero Stefani, Guido Bertagna. Presso il monastero di Camaldoli. Per informazioni: 0575-556013; foresteria@camaldoli.it.

BOBBIO PELLICE (Torino) – Dal 5 al 7 dicembre, incontro per giovani dai 18 ai 25 anni sul tema "Leadership cristiana: start-up e sviluppi futuri". Relatore Steve Connor. Presso il Centro dell'Esercito della Salvezza "Le casermette".

ROMA – Sabato 6, la libreria Claudiana invita alla presentazione della raccolta di poesie di Kurt Marti "La passione della parola Dio" (ed. Claudiana). Letture di Beata Ravasi; accompagnamento musicale di Massimo Solli. Alle 12 nell'atrio della chiesa valdese di piazza Cavour.

FIRENZE – Sabato 6, per la Settimana del Libro Protestante e in occasione del 14° anniversario della libreria Claudiana del capoluogo toscano, Anna Maffei, Marco Bontempi e Paolo Ricca presentano il libro di Tom Wright "Semplicemente cristiano. Perché ha senso il cristianesimo" (ed. Claudiana); introduce e modera Franziska Mueller. Intermezzi musicali a cura di Yun Hwa Jung e Sandra Spuri. Alle 16.30, Borgo Ognissanti 14R.

BOLOGNA – Sabato 6, per i "Concerti di Natale", organizzati dalla chiesa metodista, recital dell'organista Walter Gatti; musiche di Buxtehude. Alle 17 presso il tempio metodista, via Venezian 1.

ROMA – Sabato 6, la chiesa anglicana All Saints' e la comunità luterana della capitale commemorano lo scoppio della Prima Guerra mondiale con un vespro comune. Alle 18 in via del Babuino 153 (ingresso da via Gesù e Maria).

VENEZIA – Sabato 6, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita al recital per pianoforte e violoncello di Carmen Anastasio e Alja Mandic. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TORRE PELLICE (Torino) – Martedì 9, nell'ambito degli incontri di formazione sulla storia valdese su "La Grande Guerra. La storia valdese negli anni della guerra 1914-1918", Sergio Rostagno interviene su "La ricerca dell'altro. I teologi, il secolo, le guerre". Alle 21 presso il Centro culturale valdese, via Beckwith 3.

ROMA – Mercoledì 10, l'Azione dei Cristiani per l'Abolizione della Tortura (ACAT) Italia invita alla cerimonia di consegna del Premio di laurea contro la tortura e la pena di morte. L'evento sarà preceduto da una tavola rotonda sul tema "Africa e diritti umani. L'impegno dei cristiani", con Anna Pozzi, Eugenia Bonetti, Paolo Ricca, Bertin Nzonza e Sabrina Bignier. Alle 16 presso l'Unione delle camere penali italiane, via del Banco di Santo Spirito 42.

MILANO - Mercoledì 10, in occasione dell'agenda latinoamericana 2015, la Comunità di sant'Angelo, la libreria Claudiana e il Contratto mondiale sull'acqua organizzano l'incontro "Terra, acqua, alimentazione. Beni da custodire, diritti di tutti". Con Giuseppe Platone, Emilio Molinari e Rosario Lembo. Alle 18 in via Francesco Sforza 12a.

VENEZIA – Mercoledì 10, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita a “Libertango”, recital del duo pianistico Bartosz Kolaczkowski - Wojciech Szymczewski. In collaborazione con l'associazione AGIMUS. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Domenica 7, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata con il servizio “Le dieci parole: non dire falsa testimonianza”. Replica, lunedì 8 su RAIDUE all'una di notte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina, alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (7 dicembre, pastore Alessandro Spanu), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it



Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Un'alternativa a Lampedusa: l'impegno dei giovani sull'isola

Lampedusa, Agrigento (NEV), 3 dicembre 2014 - Alternativa Giovani è un'organizzazione di volontariato nata nel 2001 da giovani studenti di Lampedusa e che nel corso del tempo è diventata una colonna storica delle attività sociali dell'isola. Conoscere questa associazione ci ha permesso fin da subito di iniziare a comprendere la realtà isolana, riuscendo ad accedere a uno sguardo interno alle dinamiche che la caratterizzano.

Incontriamo Alternativa Giovani (<http://www.alternativagiovani.it/>) nella loro sede, dove c'è l'unica radio dell'isola, Radio Delta, e uno spazio adibito a doposcuola per bambini. Filippo Mannino, uno dei principali volontari dell'associazione, è un giovane avvocato che dopo anni di lavoro e praticantato a Roma è tornato nel luogo dove è nato. La storia di Radio Delta sembra quella delle radio libere che in Italia sorgevano a cavallo degli anni '70. Nata nel 2008 quasi per gioco, è diventata un importantissimo punto di riferimento per l'isola e vi collaborano venti conduttori che si alternano ai microfoni in modo volontario. La nascita di questa radio ha inoltre permesso di far arrivare le frequenze di altre 12 radio nazionali che ora trasmettono sul territorio. Prima, per ascoltare la radio occorreva sintonizzarsi con lo Scirocco che portava il suono delle sponde sud del Mediterraneo.

Alternativa Giovani lavora anche su diversi progetti, impegnandosi con serietà e consapevolezza in diversi ambiti sociali e culturali dell'isola. La prima attività, finanziata con i fondi otto per mille delle chiese valdesi e metodiste, è quella di tutoraggio scolastico rivolto ai bambini delle elementari per contrastare i fenomeni di abbandono e di devianza giovanile. Il secondo, finanziato dal Ministero delle politiche sociali, è un progetto per gli anziani volto a promuovere una nuova idea di vecchiaia e rafforzare la solidarietà tra le vecchie e le nuove generazioni. Di prossimo avvio, un terzo progetto finanziato dal Ministero della gioventù, avente l'obiettivo di fare cittadinanza attiva con i giovani delle scuole superiori. Non si contano poi tutte le attività ricreative e di solidarietà portate avanti dall'associazione nel corso del tempo, come essere in prima linea, senza cercare le telecamere, durante gli approdi dei migranti, soprattutto negli anni più difficili per l'isola. Un lavoro quindi fortemente radicato sul territorio, ma anche attento a comprenderne i

bisogni, cercando di offrire pratiche di intervento attivo nei più svariati ambiti, culturale, sociale, educativo, ricreativo e comunicativo.

Filippo Mannino, nell'intervista a Mediterranean Hope (<https://www.youtube.com/watch?v=b4-ddOoZvWQ>), racconta: "Come giovani ci impegniamo per essere utili alla società, preferendo investire i lunghi pomeriggi invernali in qualcosa di utile. Lampedusa e le isole Pelagie in generale, sono isole che hanno bisogno di forze nuove, che hanno bisogno di giovani e nuove mentalità per andare avanti". Mannino prosegue sollevando le difficoltà che riguardano Lampedusa: "Questo territorio ha tantissimi disagi dovuti alla questione dell'insularità principalmente. Per cui pensiamo che sia fondamentale l'apporto e il contributo che può essere dato dai giovani su diversi aspetti della vita, l'ambiente, il sociale, gli anziani, la cultura". Proprio rispetto al progetto con gli anziani, risulta fondamentale l'impegno e l'interesse nel costruire e riscoprire l'identità dell'isola, anche attraverso la memoria storica di chi da tanti anni vive in questo scoglio e ne ha visto i molteplici e veloci mutamenti. "Si può raccontare e riscoprire l'identità dell'isola - continua Mannino - proprio con quello che stiamo facendo, andando ad ascoltare gli anziani, registrando quello che è il loro vissuto, le loro esperienze di vita, come si viveva una volta, com'era Lampedusa tanti anni fa". L'interesse non è però solo quello di riscoprire il passato dell'isola ma anche di promuovere dialogo e solidarietà tra vecchie e nuove generazioni, sperando che attraverso il racconto e l'incontro si possa tramandare qualcosa che altrimenti rischierebbe di andare perduto, qualcosa che invece fa parte della storia di questo scoglio nel cuore del Mediterraneo e che potrebbe costituirne il più fertile terreno per la creazione di un'identità comune.

Mannino ci racconta anche cosa significa vivere a Lampedusa, lo "scoglio" appunto come usano chiamarlo, un'isola che "ha lati positivi e lati negativi". Per chi ci è nato e cresciuto è meno difficile viverci perché si impara ad abituarsi a quello che questo luogo offre, ma certo gli aspetti negativi dell'insularità non mancano. La scelta obbligata di un certo percorso scolastico, la sanità e l'assenza di un punto nascita, la difficoltà dei trasporti, il carovita. "Però poi - conclude Mannino - hai un mare che altre località non offrono, hai uno stile di vita che è molto più sano, un quieto vivere che in una città non puoi trovare facilmente".

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamenti 2014: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.